

## La costituzione del Consorzio e il rilancio del complesso Villa Reale e Parco di Monza

Pietro Petrarola

Gli enti promotori del "Consorzio Villa Reale e Parco di Monza" hanno ormai da tempo riconosciuto nella Villa e nel suo Parco un sito di assoluto pregio, del quale prendersi cura e da riconsegnare al pubblico godimento, dopo molti decenni di grave trascuratezza conseguente all'abbandono da parte di Casa Savoia.

Lo ha fatto per anni il Ministero per i beni e le attività culturali con significativi interventi di studio, restauro e riallestimento (soprattutto nell'ala sud) e per le facciate; lo ha fatto la Regione Lombardia con l'apporto tecnico e finanziario degli Assessorati all'Urbanistica e all'Ambiente, soprattutto grazie alla L.R. 40 del 1995, e poi con l'Assessorato alle Culture, grazie all'accordo di programma del 2002: così è stata rilanciata la manutenzione del Parco, opera alla quale hanno dato altresì apporto con ruoli diversi sia l'Ente Parco del Lambro sia, con grande impegno su più fronti, il Comune di Monza, in raccordo con il Comune di Milano; ma è stato altresì avviato il processo di rilievo scientifico in *laser scanner* (con l'intervento del Politecnico di Milano) e di progettazione, che ha visto il partenariato di enti diversi, nel quadro del predetto accordo di programma.

Sulla base di una previsione di massima di valorizzazione integrata, gli enti proprietari hanno stipulato un accordo strategico, sottoscritto a Roma il 30 luglio 2008.

In questo contesto di progressivo rilancio dell'azione per la salvaguardia della Villa, all'azione del MiBAC, sviluppata al piano nobile dell'ala sud, si è affiancato il restauro di nove sale del corpo centrale, allo stesso piano, permanendo peraltro una gestione separata dei diversi segmenti della fabbrica, in relazione alle diverse proprietà. Unica presenza istituzionale continuativa da oltre un decennio nella Villa è tuttora quella del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, che vi stabilì il proprio prestigioso Nucleo operativo, responsabile per la Lombardia.

L'attuazione dell'accordo di programma del 2002 e l'accordo strategico del 2008 hanno reso possibile il 20 luglio 2009 agli enti proprietari la costituzione del Consorzio, con l'obiettivo della valorizzazione integrata del grande complesso monumentale, che si estende per circa 730 ettari e ricomprende oltre una cinquantina di edifici monumentali, tra i quali le ville appartenute al Cardinal Durini (Mirabello e Mirabello).

Forme di gestione integrata della valorizzazione, in specie per il tramite di enti consortili, vengono auspiccate dal D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, artt. 6 e 111-115); la norma prevede la redazione di un piano strategico di sviluppo culturale e di valorizzazione, che, nel caso del complesso monzese, è stato adeguato alla complessa stratificazione di presenze e di usi che oggi connotano il ricco patrimonio storico, architettonico, ambientale, paesaggistico, artistico, archivistico e librario, in parte nel frattempo disperso (ma in porzione significativa comunque superstita), senza che ciò significhi la cessione delle differenti quote di proprietà in capo ai diversi enti che ne hanno nel tempo acquisito titolo e che nel Consorzio hanno individuato il soggetto deputato a regolare e a gestire le attività di valorizzazione, eventualmente affidando a terzi dette attività e su di esse esercitando comunque il controllo (cfr. Accordo strategico del 2008, art. 2, comma 2).

Il Consorzio è di natura pubblica non imprenditoriale e dunque esso può svolgere attività economica e produrre introiti soltanto alla condizione che tale attività non abbia prevalenza su quelle proprie (e come tali definite in statuto) e non sia prevista né attuata la distribuzione di utili: pertanto l'attività economica deve considerarsi rigorosamente strumentale al perseguimento delle finalità statutarie e ad esse deve essere destinato ogni introito derivante da attività di tipo imprenditoriale.

Il Consorzio, quindi, assume come presupposti il vincolo di una gestione economicamente sostenibile e gli obblighi inerenti la tutela, valorizzando l'unitarietà storica, finalmente ricostituita, del complesso monumentale della Villa, dei suoi Giardini e del Parco.

### Il contesto territoriale e l'attività internazionale

Il contesto di riferimento dell'operare del Consorzio - come si evince dall'intesa del 2008, nonché dall'atto costitutivo e dallo statuto del 2009 - sarà in primo luogo la valorizzazione del potenziale di relazioni del complesso monumentale, considerando sia il territorio di riferimento (caratterizzato storicamente da quanto rimane delle celebri "Ville di delizia", dalle infrastrutture viabilistiche est-ovest, da molti insediamenti industriali in trasformazione, dalla Fiera di Milano, dal sito Expo 2015) sia la fitta rete di contatti culturali ed economici di Monza e della Brianza con la realtà lombarda, nazionale ed internazionale, favorendo attività di alta rappresentanza istituzionale, di ospitalità, di ricerca applicata, di mostre, convegni e seminari.

Proprio per questo si è voluto riproporre la Villa e le sue pertinenze come crocevia di relazioni istituzionali, culturali ed economiche ora particolarmente rilevanti in vista dell'Expo 2015 e, più in generale, della probabile definizione nei prossimi decenni di innovativi equilibri economici e culturali nello scenario internazionale.

La promozione dell'*attrattività internazionale*, d'altra parte, non può che cominciare da nuove e più soddisfacenti relazioni di prossimità, cioè con le comunità residenti nell'area, le sole capaci di testimoniare subito e concretamente il messaggio di bellezza e prestigio che la Villa ed il Parco ispirano, rilanciandolo con credibile entusiasmo sull'immensa rete globale dei contatti quotidianamente tenuti da famiglie, imprese e gruppi sociali intermedi del territorio brianzolo, milanese e in genere lombardo. Né va dimenticato al riguardo il significativo patrimonio di visibilità che l'Autodromo (la cui creazione certamente ferì in modo pesante e indelebile il contesto naturalistico originario) garantisce oggi al Parco e al nome stesso di Monza in tutto il mondo, associandolo con i valori più apprezzati dell'*Italian life* e la qualità delle sue creazioni del passato come nel presente, a partire dall'*alimentazione* e dalla cultura del *design* e della *moda*.

Occorrerà dunque diffondere subito la percezione di affidabilità di un programma di recupero che non sia soltanto auspicato o promesso, ma che, fin da ora e poi mentre si espletano le procedure di concessione previste dagli accordi e dall'atto costitutivo del Consorzio, sappia già produrre una forte percezione di continuità e di qualità delle iniziative di valorizzazione, così da avvicinare alla Villa un pubblico nuovo e interessato a cose nuove, accanto a quanti la Villa ed il suo Parco già conoscono ed apprezzano, magari lamentandone l'incompleta accessibilità.

In questa fase di rilancio sarà essenziale continuare a promuovere e a legare fra loro iniziative che tengano insieme, proprio nel segno dell'*eccellenza percepita dal pubblico*, la dimensione dell'identità locale e la capacità di ospitare incontri internazionali di prestigio. A tale scopo potranno essere appropriati, ad esempio, anche spettacoli, concerti, convegni ed altre attività culturali ai cui introiti il Consorzio possa partecipare per coprire i costi di gestione, ma occorrerà renderne riconoscibile l'alto profilo, definendo una griglia di valutazione della qualità delle iniziative e dell'efficacia dei relativi servizi di comunicazione, da ricondurre al più presto in un programma articolato per "stagioni", costruito, presentato al pubblico e reso ben riconoscibile con congruo anticipo.

Ma sarà altrettanto essenziale offrire al pubblico affezionato e nuovo strumenti innovativi di conoscenza, documentazione ed educazione al patrimonio culturale, eventualmente in raccordo col *Polo della Valorizzazione dei Beni Culturali* promosso dalla Regione Lombardia e dunque prioritariamente con gli Atenei che ad esso partecipano, al fine di consentire tra l'altro ai visitatori di seguire le attività di restauro anche contestualmente al loro svolgimento e di approfondire la conoscenza artistica, storica, scientifica sia delle parti già funzionanti della Villa, sia delle aree di pubblico godimento presenti nel Parco.

In questa prospettiva il Consorzio favorirà, in un quadro di sostenibilità economica ed organizzativa adeguatamente definito, l'intensificarsi delle relazioni nazionali ed internazionali dei Consorziati promotori in vista

dell'Expo 2015 e si candida ad essere in tale contesto un sito di particolare attrattività per la fruizione di luoghi, iniziative e strutture assai pertinenti allo sviluppo dei temi portanti della manifestazione.

#### *L'organizzazione degli spazi e le iniziative previste*

L'organizzazione degli spazi della Villa Reale (Corpo centrale, Ala sud, Ala nord, Cappella reale, Teatro, Cavallerizza, Serrone) è stata dettagliatamente studiata nel contesto del progetto preliminare "Recupero e valorizzazione della Villa Reale di Monza e dei Giardini di pertinenza", sviluppato dal Gruppo di progettazione ATP Villa Reale di Monza (Capogruppo: Prof. Arch. Giovanni Carbonara).

Gli impieghi degli spazi risponderanno al criterio dell'armonizzazione tra funzioni diversificate e compatibili, tali da garantire la sostenibilità delle iniziative culturali mediante la coesistenza con attività intrinsecamente collegate ad esse ma decisamente produttive, quali l'alta hotellerie, l'alta ristorazione, servizi di documentazione e di educazione al patrimonio culturale, oltre che nuove forme di servizi personalizzati a fruizione anche individuale.

Gli ambienti già restaurati o comunque in condizioni già largamente compatibili con la fruizione pubblica annoverano oggi il Museo della Villa nell'ala sud, il Teatrino, la Cappella, il Serrone e la Rotonda dell'Appiani oltre ai saloni al primo piano nobile del corpo centrale già allacciati al teleriscaldamento e collegati ai servizi igienici al piano terra: per aprirli regolarmente al pubblico in tutte le stagioni dell'anno è peraltro indispensabile metterne a sistema la sicurezza (*safety* e *security*) e i supporti per la visita, dalle sedute di sosta ai servizi informativi, per i quali sono disponibili sul mercato interessanti soluzioni tecnologiche che evitano gli ingombri e l'invasività percettiva tipici di molti allestimenti didattici tradizionali e che sono utilizzabili anche da persone diversamente abili (cfr. Codice dei beni culturali e del paesaggio, art. 6, comma 1). Inoltre allorché verrà realizzata la riproposizione del cosiddetto "passaggio delle Dame", la Rotonda dell'Appiani ed il Serrone saranno potenzialmente in comunicazione diretta con le tre ali del corpo centrale della Villa (incluso il *Coffehouse* nel Belvedere), con il Teatrino e la Cappella, consentendo, all'occorrenza, la realizzazione di interventi di ampia dimensione, che necessitano di spazi diversamente attrezzati e fruibili in modo articolato, in continuità ovvero per settori nettamente separati, nel caso invece di manifestazioni diverse da tenersi in contemporanea.

Grazie a disimpegni e collegamenti verticali distinti - in parte da realizzare e comunque previsti dal progetto preliminare già approvato dagli uffici di tutela - si renderanno disponibili nel complesso delle tre ali centrali spazi espositivi, sale ed uffici per alta rappresentanza istituzionale e per la sede del Consorzio, spazi di foresteria e servizi di accoglienza e ristoro. In particolare le funzioni ipotizzate saranno in grado di garantire che gli spazi della Villa siano vissuti ed utilizzati per un ampio arco della giornata, possibilmente ogni settimana 7 giorni su 7; a tal fine le aree meno sensibili saranno utilizzate in maniera flessibile, potendo accogliere uffici temporanei, sale riunioni e convegni, eventi e mostre temporanee, con ac-

corgimenti comunque adeguati a garantire la salvaguardia dei beni e la sicurezza delle persone.

Oltre alle prioritarie finalità anzidette, connesse strettamente al recupero della Villa e dei Giardini Reali, andrà perseguito un attento lavoro di "ricognoscimento" (nel senso brandiano del termine), che è premessa e sostanza degli interventi di manutenzione e restauro paesaggistico necessari, per i quali però ancora è da realizzare un progetto integrato e dettagliato, che tenga conto dei copiosi contributi di studio e proposta elaborati negli ultimi decenni e comunque li reinterpreti nella dimensione culturale attuale. Lo statuto del Consorzio, poi, estende la sua *mission* ad ambiti anche molto più ampi ed articolati: dalla ricerca scientifica applicata alla compatibilità fra salvaguardia e fruizione, a possibili azioni di formazione, dalla promozione di sistemi di accessibilità alla creazione di musei, alla valorizzazione del potenziale di relazioni del complesso monumentale con il contesto territoriale, secondo obiettivi di sviluppo sostenibile e promozione dell'attrattività; sono inoltre previste funzioni in ambito turistico e dello spettacolo, ma anche nell'ambito dell'educazione ambientale e delle esposizioni.

La necessità di correlare così numerose e varieghe prospettive di lavoro alle risorse umane, finanziarie e strumentali effettivamente disponibili rende delicata la redazione e l'attuazione del *Piano strategico* menzionato; inoltre l'atipicità del soggetto consortile delineato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio impone un accurato studio della normativa applicabile alla corretta gestione del Consorzio in questione, costituito, a differenza di quello della Venaria Reale (Torino), non al termine ma prima dell'inizio dell'intervento di restauro.

Peraltro il primo intervento ampio di restauro, curato - come da accordo strategico ed atto costitutivo - da Regione Lombardia per il tramite di Infrastrutture Lombarde SpA, avrà luogo limitatamente al corpo centrale della struttura ad "U" costituente la porzione principale della Villa; il soggetto aggiudicatario dovrà curare la progettazione definitiva ed esecutiva, l'esecuzione delle opere e la successiva gestione per un trentennio.

Nel contempo, le finalità del Consorzio permetteranno di legarsi anche ad azioni territoriali o singole per la promozione turistico-culturale del grandioso complesso di "ville di delizia" che da secoli punteggiano la "grande" Brianza, che si estende da Como a Lecco, dalla regione dei laghi a Milano: un territorio densamente abitato e con diffusi insediamenti industriali, tra i quali peraltro sopravvivono centinaia di ville e manufatti architettonici di pregio storico ed artistico.

In questo complesso scenario, la Villa Reale di Monza, con le pertinenze a giardino e l'enorme Parco Reale può candidarsi ad essere fra i siti più appropriati per ospitare eventi ed iniziative connesse ad Expo 2015, essendo iscritti nella sua storia ed in molte delle sue realtà attuali i motti della manifestazione internazionale: "energia per la vita" e "nutrire il pianeta", così connesso all'agricoltura ed all'impiego di fonti rinnovabili di energia, ma anche coniugati con la suggestione incomparabile di un'architettura maestosa e complessa che abbraccia l'intero complesso monumentale, il più grande d'Europa recinto da mura.

\*\*\*

#### **STATUTO del "Consorzio Villa Reale e Parco di Monza"**

art. 1

*Costituzione - sede - durata - Consorziati promotori*

1. È costituito, ai sensi degli articoli 112 e 115 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (di seguito "Codice") ed in attuazione e per il perseguimento delle finalità previste dall'Accordo stipulato il giorno 30 luglio 2008, un Consorzio pubblico di Valorizzazione Culturale denominato

"CONSORZIO VILLA REALE E PARCO DI MONZA" con sede in Monza all'interno del complesso di Villa

Reale e Parco, presso Cascina Fontana, Viale Mirabellino 2.

2. Il Consorzio è costituito per una durata di anni 20, salvo proroga conseguente alla modifica dell'Accordo di cui sopra o anticipato scioglimento deliberato volontariamente dai Consorziati, ovvero conseguente alla cessazione dell'affidamento dei beni che i Consorziati Promotori hanno dato in gestione al Consorzio in sede di atto costitutivo o successivamente.

3. Sono Consorziati Promotori il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Lombardia, il Comune di Milano, il Comune di Monza.

Possono partecipare al Consorzio quali Consorziati, secondo quanto previsto dal presente statuto e dalle

disposizioni legislative tempo per tempo vigenti, altri enti, pubblici e privati, senza scopo di lucro, che, aderendo alle finalità del Consorzio, affidano in gestione o conferiscono patrimoni mobiliari ed immobiliari.

4. In sede di atto costitutivo, o successivamente con specifici atti convenzionati, i Consorziati Promotori individuano i beni da ciascuno di essi affidati in gestione al Consorzio e stabiliscono le modalità esecutive dell'affidamento stesso.

I Consorziati Promotori, in sede di atto costitutivo o successivamente, determinano altresì l'attribuzione delle risorse necessarie alla costituzione del Fondo Consortile, nonché di quelle destinate al Fondo di Gestione per lo svolgimento delle attività del medesimo.